

SANITÀ

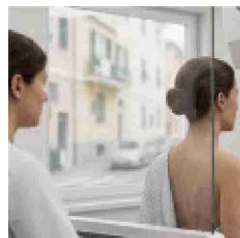
LA PREVENZIONE PIACE A MENO DI UNO SU DUE

Secondo i dati di Fondazione Gimbe, nonostante Liguria e Piemonte invitino tutti i cittadini «target» a partecipare agli screening oncologici, la risposta è molto bassa. E i tumori sfuggono alla diagnosi precoce

■ Contro il tumore alla mammella, al collo dell'utero e al colon-retto la diagnosi precoce è fondamentale. Da tempo in tutte le Regioni sono stati attivati percorsi di screening per cittadini nelle fasce d'età ritenute più a rischio («target»), a cui le persone vengono invitate dalla Asl con lettere che arrivano a

casa. Nonostante ciò meno della metà delle persone invitate risponde con la partecipazione, come evidenziato dallo studio della Fondazione Gimbe che riporta anche i dati di Liguria e Piemonte

Bottino a pagina 11



DATI DELLA FONDAZIONE GIMBE

Il paradosso della prevenzione: a metà dei cittadini non interessa

Mammografia, ricerca del sangue occulto nelle feci, Pap test: agli inviti delle Asl rispondono in pochi

Monica Bottino

■ Prevenire è meglio che curare si dice. Eppure, quando si tratta di aderire agli screening oncologici i cittadini non sono così pronti a rispondere alla chiamata che potrebbe loro salvare la vita. Un comportamento evidenziato nell'ultimo report della Fondazione Gimbe che evidenzia come nel 2024 il 54% della popolazione target, oltre 7,6 milioni di persone in Italia, sia rimasto fuori dai programmi gratuiti di screening oncologico, soprattutto nel Mezzogiorno: in parte perché non ha ricevuto l'invito, molto più spesso perché non ha aderito. «Adesioni ancora troppo basse e profonde diseguaglianze territoriali - dichiara Nino Cartabellotta, presidente del-

la Fondazione Gimbe - compromettono l'efficacia dello strumento più idoneo per individuare precocemente tumori e lesioni precancerose. Il bilancio è pesantissimo: oltre 50.300 casi non intercettati dai programmi organizzati di screening». Casi che diventeranno tumori, con tutto ciò che ne consegue, a livello umano e sociale.

Gli screening oncologici inclusi nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), che tutte le Regioni devono garantire gratuitamente, comprendono la mammografia per le donne tra 50 e 69 anni, lo screening del tumore della cervice uterina per le donne tra 25 e 64 anni e quello del tumore del colon-retto per donne e uomini tra 50 e 69

anni. «Al netto degli esclusi dal target - afferma Cartabellotta - nel 2024 sono state invitate a eseguire un test di screening oltre 14,1 milioni di persone, ma hanno aderito meno di 6,5 milioni, quindi meno della metà». C'è quindi da chiedersi perché, di fronte alle continue e giustificate lamentele per le difficoltà a trovare esami e visite in tempi utili, non si possa intanto cominciare a partecipare a questi screening in maniera più seria. Sulla base dei dati del Report 2024 dell'Osservatorio Nazionale Screening



(Ons), il network che monitora gli screening oncologici offerti dal Servizio Sanitario Nazionale, la Fondazione **Gimbe** ha analizzato punti di forza e criticità dei tre pro-

grammi «con un duplice obiettivo: sensibilizzare i cittadini sull'importanza di aderire agli screening organizzati e sollecitare Regioni e Aziende Sanitarie Locali a rafforzare l'organizzazione e la comunicazione pubblica su questo pilastro della prevenzione oncologica», spiega Cartabellotta. Le differenze tra Regioni, dunque ci sono. Vediamo la situazione in Liguria e in Piemonte.

In Liguria sullo screening mammografico l'estensione

è pari al 102,1% (media Italia 97,3%) della popolazione target, mentre l'adesione è pari al 47,8% (media Italia 50%) della popolazione target che posiziona la regione al 13° posto tra le regioni; lo screening cervicale, Pap test, (per il tumore del collo dell'utero) vede l'estensione al 107,5% (media Italia 117,2%) della popolazione target e l'adesione al 35,1% (media Italia 51%), dato che posiziona la regione al 17° posto tra le regioni. Per lo screening colon-rettile (ricerca del sangue occulto nelle feci, per il quale le provette possono essere ritirate e riconsegnate in tutte le farmacie che hanno aderito all'iniziativa regionale) l'estensione è pari al 99,2%

(media Italia 94%) della popolazione target e l'adesione è pari al 29,7% (media Italia 33,3%) della popolazione target che posiziona la regione al 12° posto tra le regioni. Le estensioni superiori al 100% indicano che la Regione ha effettuato inviti di recupero relativi a popolazione target per gli anni precedenti. In Piemonte i dati per il 2024 vedono per lo screening mammografico: estensione del 101,4% (media Italia 97,3%) e adesione al 53,4% (media Italia 50%) della popolazione target che posiziona la regione al 10° posto tra le regioni. Screening cervicale: estensione è pari al 159,1% (media Italia 117,2%) e adesione pari al 59,7% (media Italia 51%) che posiziona la regione all'8°

posto tra le regioni; screening colon-rettile: estensione pari al 108,2% (media Italia 94%) della popolazione target e adesione pari al 35,7% (media Italia 33,3%) che posiziona la regione al 9° posto tra le regioni.

